

Pubbllichiamo piuttosto la sua lettera, comparsa sulla Cronaca Rossa:

Carissimo Montuoro,

No, no! Rispondere od anche dare un qualsiasi rilievo a quella indecente vomitatura della *Sentinella* della disonestà irpina, manco per idea. Quelle porcherie bisogna lasciarle ai p...orci, perchè vi si insudicino a lor posta.

Del resto, di quella gente se ne sta occupando il procuratore del re: se ne stanno occupando tutti i cittadini onesti di questa gentile Avellino, e può bastare. In quanto a me — me ne occuperò alla Camera.

Alla buona vittoria. Saluti.

Tuo, Mario Todeschini.

Le Università e gli studi

Or son circa tre lustri che ci fu tra la gioventù italiana una grande agitazione per emancipare l'Università dalle strettoie governative, e d'avviarla a quel libero comune scientifico aborreto da ogni ingegneria della politica, quale il tempio del sapere dovrebbe essere.

Per gli studenti dissertava Guglielmo Ferrero in una *Italia dei giovani* che durò oltre l'anno scolastico e che al congresso degli studenti radicali a Pavia presentò una lucida e interessante relazione.

Tullio Martello, per i professori, nella più mite *Riforma Universitaria* sosteneva gli ideali medesimi, ma con meno giovanile calore.

Certo l'agitazione, come tutte le cose d'Italia non avrebbe potuto durare a lungo: si spense però anzi tempo per... la fortuna d'aver conquistato dalla sua l'oggi divo Guido Baccelli.

Egli giunse, s'attaccò ai giovani come l'affa epizootica e... lo scalpore finì.

Ora Ferrero interpetra leggendo romane, Martello non fa più parlare di sé; il ministro Nasi profitta dei tre lustri trascorsi per legare con cinghie più salde la schiava Università al carro dello Stato, e... socialisti e radicali s'affrettano a far da contrappeso a socialisti e radicali, perchè l'equilibrio parlamentare non sia turbato; e... la gioventù più rossa plaude alle ministeriali riforme.

S'è forse inteso parola contro il nuovo regolamento universitario, che avoca al re la nomina del Rettore? Eppure non è questo un avviamento verso quella autonomia universitaria per la quale ai tempi loro i giovani migiori levaron rumore.

E non s'è forse tutti d'accordo nell'approvar le dichiarazioni del ministro, di esser pronto a reprimere con ogni mezzo i chiassi di studenti: primo quello sancito nel suo regolamento, che è tutto una militarizzazione, di far penetrare la forza magari nelle aule durante le lezioni?

Ah, la tradizionale franchigia del Tempio della scienza! Dal *Mattino*, nelle cui colonne l'ff. Rettore Piutti innesta i consigli di prudenza con le larvate simpatie per le repressioni, alla *Propaganda*, in cui il nostro buon *ed.* uno dei più rossi, chiede sangue, è uno il grido: mar ira, mar ira.

Ed a forza di ragionamenti più o meno sottili e metafisici si viene ora alla conclusione — non differente gran che dalla famosa *sarda salata facit estinguere stium* — che l'aumento delle tasse non sia un altro calcio all'autonomia universitaria, ma atto di giustizia, poichè gli studi alti oggi son privilegio di pochi, ed è giusto che codesti pochi privilegiati paghino e paghino. Evviva! e sempre avanti così che se gli studi superiori son privilegio di pochi e tali sono stati, i nostri legislatori han proprio trovato la maniera di renderli possibili a tutti: l'aumento delle tasse!

In tal modo ragionando, noi potremo un giorno aspettarci dal miglior tribunum un ragionamento come il seguente, in Parlamento: il pane, col crescere della miseria, è divenuto privilegio di pochi, che gli altri vivono d'erbe e di locuste come san Giovanni Battista: aumentiamo il prezzo del pane!

Una volta su questa via potrebbero anche fare a meno di chiedere l'abolizione delle spese di lusso. Le militari per esempio!

Fin che si vogliono adunque riprovare le frivole ragioni per cui i nostri studenti si vanno agitando; il più delle volte sta bene; più che quando se ne biasimano i mezzi, poichè la rottura d'un banco parlato — è storia — ha prodotto sempre effetti che non han prodotto mille telegrammi e cento mila proteste... accademiche. Taluni argomenti persuadono più presto: non avremmo l'abolizione del dazio sul grano, negata a mille comizi, sol che i contadini nostri si decidono a sverlere qualche albero, a bruciar qualche garitta, a fraccassar qualche testa?

Son piuttosto argomenti degni di causa migliore! Ma torto marcio si ha quando si accolgono col benvenuto i progettini anemici ed iterici tendenti a militarizzazioni e ad esclusioni, presentati da ministri che sanno bene fingersi; poichè si fanno semplicemente interessi che son l'opposto di quelli della democrazia, la quale dovrebbe sognare Atenei ben differenti.

Meglio lo «Studio» del medio-evo, in cui gli scolari apprendevano liberamente quel che altrove non avrebbero saputo, e non trovavano ostacoli, ma timore e rispetto nel Podestà e nei governanti! In cui Nicolò Copernico poteva ascoltare le letture di Urceo Codro solo che con debiti potesse provvedere all'proprio mantenimento in Bologna, non al pagamento di tasse favolose!

Io fo vivere spesso nella mia fantasia quella Università autonoma per la quale la Democrazia giovanile si batteva or son circa tre lustri.

E sogno il disparire di cattedre ufficiali — utili forse quando un libro costava quanto un cavallo, assolutamente inutili e decorative oggi — dalle quali si ripetono, per lo più da vecchi arr-tratti di buona parte d'un secolo, gli insegnamenti sterili teorici o i dommi d'una scienza amuffita; e sogno il disparire dell'artificiale collegamento in «facoltà» degli studi, per dar posto alla spontanea scelta, negli studiosi, delle materie che a loro sembrano utili; e sogno oltre che l'aula di studio attutti aperta — onde sia agevolata la libera e natural selezione dei migliori, non quella artificiale dei più ricchi, — l'ammissione a gli esami concessa, sol che si sentano la forza di sostenere la prova, senza che loro si domandi precedentemente quali studi abbiano fatti, come, perchè e dove li abbiano fatti.

Che, è forse necessario riscaldar gradualmente le panche di venti diverse scuole per formarsi quel picciol bagaglio di cognizioni posseduto da un nostro mediocre avvocato, o medico, o farmacista? Quanti per loro particolare valore giungono a saperne più che un baccalare non tanto di bollo, senza ch'abbiano avuto la fortuna (o la disgrazia, in questo caso) di frequentare pubbliche scuole!

Ma il loro sapere non deve esser riconosciuto poichè son privi del passaporto, e il passaporto le odierne riformette a costoro lo tolgono per sempre!

Accettar tali leggi con compiacenza, è non aver visione di quel che la scuola alta dovrebbe essere per la democrazia, poichè esse tendono proprio all'ideale opposto a quello democratico.

Esse tendono a demarcare vioppii il privilegio degli studi, esse tendono a ribadir le catene degli Atenei alla scienza ufficiale e rancida ai voleri di chi — molto

spesso senza lume di scienza — è preposto a governare lo Stato.

Noi aspiriamo ad un Comune libero ed autonomo di tutti i sapienti, di tutti gli studiosi.

Silvano Fasulo

In questo articolo del Fasulo (che sostanzialmente merita ogni attenzione e che, anzi, comporterebbe più minuzioso svolgimento), v'è un non benevolo accenno al giudizio espresso dal nostro *ed.* e per esso da tutto il giornale, sulla recente agitazione universitaria.

Ora, in questo non benevolo accenno, non comprendiamo sin dove il Fasulo si mantenga loica. Egli ammette che si possano riprovare le frivole ragioni (son sue parole) per cui gli studenti si vanno agitando ma, nello stesso, ritiene che ad avere soddisfazione a queste frivolezze sia lecito schiantare porte, fraccassar vetri, bruciare panche. Anzi, il Fasulo va più in là: egli accumuna nientedimeno l'agitazione in nome... dell'ignoranza de' nostri ben satolli studenti all'agitazione degli affamati contadini d'Italia.

Evvia, il paragone è per lo meno irriverente! I poveri contadini di Sicilia, delle Puglie, ecc. si muovevano a difesa del loro dritto alla vita, non «per futili ragioni». Gli studenti, che si sono abbandonati a reati comuni, chiedendo contemporaneamente di non essere disturbati nelle loro gesta criminose, non meritano tanto onore. Per essi non si tratta di dritto alla vita, ma di dritto all'ignoranza.

Tale, almeno, il nostro pensiero. Le agitazioni inconsulte non ci possono trovare solidali. Ben altre miserie dovrebbero commuovere l'animo de' giovani!

La Redazione

UNA CLASSE DISGRAZIATA

E' quella degli intestatari di farmacie.

A Napoli specialmente, molte farmacie, non potendo il loro proprietario esercitare il commercio per mancanza di titoli, sono intestate ad altra persona che li abbia. Non è da credere però che l'intestatario dia solamente il nome; esso dà pure la sua opera, ricevevendo un meschino compenso, tutta la responsabilità della farmacia e nessun dritto di sorveglianza.

Ma, meglio che dalle nostre parole, risultino queste dolorose condizioni dalla lettera che qui appresso pubblichiamo:

Spet. Redazione,

Fra le altre lotte sociali vi è quella del farmacista intestatario contro il proprietario della farmacia.

Cotesto farmacista è il più povero *travet* dei professionisti: tutti i guadagni si riducono dalle 30 alle 50 lire mensili, addossandogli una responsabilità enorme di fronte alla legge ed al pubblico. Giacchè il proprietario vuol funzionare da farmacista, e tale si fa riconoscere da tutti, e tiene l'intestatario solo per formalità di legge.

Non le dico nulla se il professionista vuole avvalersi dell'autorità che ha il diritto ed il dovere di esercitare! Il detto proprietario con abile manovra lo manda via, ed il cambiamento da una farmacia all'altra è per l'intestatario una vera *via crucis*... a prescindere degli aguzzini intermediari che esigono il 20 per 100 nel primo mensile se volete assumere un'altra direzione di farmacia.

Alla Prefettura queste cose son note ma si risolvono col prendervi in contravvezione, mettendovi sempre più sotto i piedi del proprietario, se non perennemente sempre in farmacia.

A norma di legge, aperta la farmacia, il farmacista deve starvi ed il proprietario per guadagnare di più la fa stare aperta dalle 7 alle 23 di sera. L'intestatario risponde: ma il proprietario non mi vuol pagare. Noi non entriamo in questi fatti, replica la Prefettura e tale giudizio, presa la contravvezione e discussa in pretura, dà pure il magistrato nella sentenza, condannando dalle 150 lire in sopra chi non guadagna che poche lire mensili.

Per il proprietario le cose son diverse perchè, vantandosi che la farmacia non vien chiusa, crede fare più che il suo e modo ed infatti compra pastiglie di sublimato senza sublimato, il medicinale costoso sostituisce qualche altro eguale in apparenza ma che costa poco, l'olio di mandorle è quello di nocelle, ecc. ecc. ecc. Il professionista a tutto questo scempio assiste, pena la fame se vuole opporsi —

L'organizzazione di una lega è difficilissima perchè gli intestatari non si conoscono e poco possono conoscersi fra loro a causa del tempo (le contravvenzioni) e dello spazio (la distanza di un individuo dall'altro); fatto che non si verifica nelle altre organizzazioni.

Spero che nell'interesse pubblico non vogliano cestinare i fatti citati e prendere azione favorevole al farmacista onesto, garante della medicina al povero malato e che pur volendo fare il proprio dovere ha diritto a vivere.

Con dovuta stima

Un intestatario

MOVIMENTO OPERAIO

Per certe innovazioni applicate al sistema di tessitura, circa 800 tessitori e tessitrici della fabbrica Kössler, in Prato, si posero in isc. opera. Essendo state sospese le dette innovazioni, lo sciopero è terminato.

E' stato commemorato il 50. anniversario della fondazione della Società M. S. fra i tipografi in Bologna. Parteciparono le rappresentanze di tutte le associazioni della città con cinquanta bandiere e una immensa folla di operai. Al teatro *Duse* campeggiava il ritratto di Gutenberg e parlarono l'avv. Zamorani e il senatore Roux.

Discutendosi il bilancio delle finanze alla Camera francese il deputato Mahy ha presentata una mozione, la quale invita il governo a studiare e proporre misure intese a proteggere la mano d'opera nazionale. — Tale mozione è stata approvata.

La Camera dei rappresentanti a Wasington ha approvato il progetto di legge contro i *trusts*.

A Rens non si pubblica nessun giornale. Scioperarono quaranta associazioni composte da cinquantamila operai. Aderiranno allo sciopero anche gli operai di Sabadell Manseta. Tarrata. Il conflitto è gravissimo.

Il Comitato centrale della federazione vetrai di Milano fa sapere che in seguito alla chiusura della vetreria Fratelli Bremond di Milano dubitandosi che questa sia un'astuzia di quel proprietario per riaprirla fra qualche mese con personale nuovo, *rende avvertito tutti i vetrai ed arrotatori che lo stabilimento Bremond è boicottato*, perciò nessuno accetti contratti con quella ditta senz'aver prima consultato il comitato.

La situazione a Barcellona è peggiorata. Lo sciopero generale continua.

A Mondovì si adoperano i soldati per la riparazione delle scarpe ed il Ministro della guerra ha risposto all'on. Giannone che gliene chiedeva spiegazione, dicendo che si tratta di disposizione generale, sistema necessario per riparazioni occorrenti anche fuori sede. Così a Mondovì vi sono 9 padri di famiglia sul lastrico per questa ragione. 5 a Lodi. 7 a Siena.

A SPIZZICO

I versi.

Canto popolare

Entro il roseto, dopo la collina,
colcati sul mio petto, angelo mio:
sussurrami a l'orecchio che tu m'ami...
quanto mai bene mi farai così!

Dentro il Danubio specchiasi il sole;
l'onde trasalgon tutte di gioia
e il sole cullano sì dolcemente
com'io ti cullo, mia dolce amica!

Che non ti dissero di male i perfidi
contro me! dissero ch'io son un empio?
Pur ecco, guardami, piego il ginocchio;
ascolto battere il tuo cuore e prego.

Sandor Petöfi.

(Traduzione ritmica di Ettore Fabietti).

All'alba del Secolo XX.

Abbiamo letto su uno dei recenti numeri della *Stampa*:

«Miei giovani soldati!

«Vi ho qui riuniti per dirvi che sono rimasto contento di quello che vi ho visto fare, ciò che mi prova che avete posto impegno nell'imparare le vostre istruzioni e nell'istradarvi in questa nuova vostra vita, e perchè sappiate che chi s'interessa a voi e vi parla è non solo il vostro superiore generale, comandante di Divisione, ma anche il vostro Principe, che fa parte di quella famiglia che regge i destini della nostra cara Patria.

«Con sommo piacere vi ricordo che avete la fortuna e l'onore di essere ascritti ad un reggimento che, se è giovane d'anni, è peraltro vecchio di tradizioni, e tradizioni gloriose, acquistate col sangue di chi vi precedette in queste stesse file. Abbiate sempre presente nella vostra mente l'esempio di quei valorosi ufficiali e soldati che per compiere il loro dovere ed essere fedeli al giuramento prestato, diedero con noncuranza la loro vita per il più nobile ed il più sacro degli ideali che soldato possa avere.

«Siate fieri di appartenere a questa gloriosa famiglia, cercate sempre di aumentarne la gloria, e sapiate ch'io sono contento di avervi ai miei ordini.

Bu! Che oratoria formidabile... Pare di sentire parlare Re Guglielmo nella frase con cui si chiude l'allegra pist-bollo. No, si tratta del comandante la divisione di Torino, il duca d'Aosta...

I divertimenti dello czar.

Mandano al Seolo da Pietroburgo:

L'altro ieri, verso mezzodì, dal ponte Nicola, verso il Newskiprospekt passava a grande velocità la *troika* imperiale tirata da tre cavalli, nella quale si trovavano lo czar con un suo aiutante di campo. Presso uno dei pilastri del ponte Nicola si trovavano tre bambine che, all'apparire della *troika*, scapparono, attraversando il ponte. I cavalli del veicolo furono perciò loro addosso e due ne travolsero, mentre la terza riusciva a schivarli. Il cocchiere riuscì a fermare quasi subito, e lo czar balzò fuori, e trasse a sé una delle bambine, che si trovava fra le zampe dei cavalli, l'altra si era alzata da sola, avendo riportato lievi ferite. La piccina sollevata dall'imperatore, si chiama Fedora Padlewskaja, ha sette anni, è figlia d'un operaio meccanico. Ha ferite alle gambe ed al viso. Per ordine dello czar fu portata in una farmacia e poi all'ospedale. Lo czar fece poi avvertire la famiglia dell'operaio dello stato della bambina, che non è grave.

Benedetto questo czar! Non si può dire che tralasci nulla per il bene de' suoi sudditi. Un po' di *knut*, di Siberia, di *troika* e... fra poco l'Impero sarà deserto.

Per la propaganda antimilitarista.

Il gruppo giovanile socialista di Torino (Corso Sinar-di 12), a' primi di marzo, in occasione della leva, pubblicherà un numero unico: «*Ai Coseritti!*».

C'è da plaudire di buon animo a questo movimento antimilitarista. Nel Belgio, ad opera delle «giovani guardie socialiste», ogni anno le operazioni di leva diventano una magnifica rassegna delle forze socialiste. In Italia s'è cominciato tardi; ma non dubitiamo che si arriverà presto.

Prezzo dell'*Ai coseritti!* cent. 5 la copia. Sconto ai rivenditori del 70 per cento. Inviare ordinazioni entro il 21 corr. al Gruppo Giovanile Socialista, Corso Sinar-di 12, Torino.

Pubblicazioni nuove.

Dott. G. Giardina. — La vita, il lavoro e le malattie degli operai delle miniere di zolfo in Sicilia, con prefazione di N. Colaianni. (Note d'igiene sociale). — Estratto dagli Atti del R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli, 1903.

Sommari.

Sommario del N.º 5 febbraio della *Vita Internazionale* (Abb. annuo L. 10, Portici Settentrionali, 21 Milano): Di Nicolò Tommaseo sedicente slavo (Graziadio Ascoli) — Le guerre e la pace nel secolo XIX: la guerra di Lombardia, 1848 (E. T. Moneta) — Stampe perniciose (Lino Ferriani) — La Guerra! (Edoardo Gachot) — Per un Circolo Filologico Femminile (Manfredo Vanni) — Intorno ad uno scrittore e poeta tedesco: (Hyeronymus Lorm (Clarice Tartufari) — Il tenente Maltarelli, con illustrazione di C. Linzaghi (Clarice Tartufari) — Un carattere da imitarsi nell'assicurazione operaia germanica (Ulisse Gobbi) — Rapsodia Garibaldina (Guido Vitali) — La villa abbandonata: versi (Arnaldo Risi) — La pace e le alleanze: note politico-sociali (Antonius) — Una scuola di educazione civile a Roma (r. p. f.) — Per gli operai all'estero: Pagina del bene — conversazioni mediche (*Doctor*) — Le medaglie Nobel (Tre stelle) — Le nostre conferenze (Nemo) — Tra i libri (G. Natali. G. Persico ecc.) — Idee e fatti — La caricatura internazionale.

Corrispondenza spicciola.

L. R. — Grazie, ma non pubblichiamo più sciaraide. G. F. (Carano) — Fatevi presentare da qualche amico di redazione.

Navarra. — Perchè un reclamo alle Poste sia preso in considerazione, è necessario dare esattamente nome, cognome, indirizzo, luogo di partenza degli oggetti smarriti o ritardati, ogni particolarità insomma.

Un libero pensatore. — Ma la vostra è una confessione d'amore!

Lo stesso gruppo di forestieri. — Siete degli imbecilli!

Noi.

Per un generoso

Eduardo Giacchetti, il buono e generoso gerente del «1799», che seppè nobilmente rappresentare il suo giornale nel processo intestatogli dal nominato Gennaro Aliberti, Eduardo Giacchetti è entrato in carcere — ieri l'altro — a scontare la colpa di aver detto la verità in epoca di furfanti e di rili.

Ma, insieme alla pena corporale, la sentenza che gli onesti giudici alibertini gli applicarono condanna il nostro amico Giacchetti al pagamento della multa di lire 883 — pagamento, che, se non effettuato, porterebbe un aumento della pena del carcere.

Sta, quindi, agli amici della verità sottrarre il Giacchetti a questi altri giorni di clausura. Noi siamo un partito di povera gente; ma chi può e vuol fare un'opera buona, mandi il suo contributo pur modesto all'on. Rodolfo Rispoli, Napoli, per il generoso Eduardo Giacchetti.

NOTIZIE DI PARTITO

Conferenza

L'Associazione Universitaria Socialista per domenica, alle ore 20, nel salone della «Propaganda», ha indetto una conferenza: sarà oratore il Dott. Enrico Loone.

I biglietti si ritirano presso l'Amministrazione della «Propaganda» (Piazza Cavour 8) e presso la Libreria socialista (Bagnoli Uries 45).

L'opera dei nostri rappresentanti

Al Consiglio comunale

Diamo l'ordine del giorno presentato dal nostro Arnaldo Lucci, nella seduta di martedì per la derivazione delle acque del Volturmo.

Considerando che per la graduale trasformazione di Napoli in centro industriale occorre conservare le forze idrauliche delle quali la regione dispone, le quali forze, se cadessero in potere di esercizio privato, sarebbe per lungo tempo allontanata la possibilità di distribuire la energia elettrica a prezzo basso.

Considerando che delle due forze più importanti, il Tusciano è già stato concesso a privati ed ora non resta che disponibile il Volturmo;

Considerando che occorre sottrarre alla privata speculazione le forze del Volturmo superiore come le meno costose per trasformazione in energia elettrica da trasportarsi a Napoli e distribuirsi sia di notte che di giorno nelle industrie casalinghe e negli Opifici;

Considerando che all'esigenza dell'esercizio ferroviario potrebbero essere destinate le forze del Volturmo inferiore;

Fa voto

che il governo riservi libere alla città di Napoli e sobborghi le forze idrauliche del Volturmo superiore (Capo Volturmo) respingendo qualsiasi domanda di concessione da parte dei privati.

Lucci, Salvi, Cafaro, Carfora, Guarino, D'Arrienzo, Camerlingo, Luongo, Cantalupo, Botta, Frezza.

Nella stessa seduta Pedrini presentò una mozione tendente a far discutere una buona volta i risultati dell'inchiesta sul direttore della Banda municipale, e colse l'occasione per dichiarare che la relazione venne presentata sin dal 20 dicembre u. s. e che i componenti la Commissione d'inchiesta non sono responsabili degli inesplorabili indugi che si frappongono ad una definitiva soluzione.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Ai Soci della Borsa del Lavoro

Ancora una volta la Commissione Esecutiva rende noto che nei locali della Borsa del Lavoro potranno accedere solo quei Soci muniti di tessera al corrente col pagamento del 1. semestre 1903 — Alla porta c'è un apposito incaricato per il controllo.

L'agitazione fra il personale dell'acquedotto

L'altro giorno l'ispettore principale della Società delle acque propose ai fontanieri di 3. classe di accettare la proposta di pensione come è intesa dalla società dietro compenso della promozione. I fontanieri risposero che essi dovevano interrogare tutto il personale prima di dare una risposta e fu convocato a questo scopo un'assemblea dal Consiglio della Federazione.

Ieri sera alla Borsa di Lavoro la riunione fu affollatissima e la discussione, alla quale partecipò anche il consigliere Eugenio Guarino segretario della Borsa fu molto animata.

I fontanieri affermarono che se questa loro promozione doveva danneggiare lo scopo dell'agitazione di tutto il personale, essi la rifiutavano subito. E l'assemblea acclamò entusiasticamente questa dichiarazione.

All'accenno di qualche oratore che la Commissione del personale era stata minacciata di licenziamento, sorsero vive proteste e tutta l'assemblea affermò la sua piena solidarietà con la Commissione stessa.

Fu infine votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La Federazione di miglioramento fra il personale dell'Acquedotto di Serino, impiegati fontanieri ed operai, riunitasi di urgenza la sera del 10 febbraio 1903 presso i locali della Borsa del Lavoro di Napoli:

Intese le comunicazioni verbali fatte dall'ispettore principale della compagnia, con le quali si prometteva ai soli fontanieri di terza classe la promozione alla seconda classe, a datare dall'anno 1904, pur di accettare fin da questo momento la proposta di pensione, sotto forma di assicurazione:

Considerato

che il movimento attuale non mira se non al miglioramento, che deve essere generale, pronto ed efficace per tutto il personale indistintamente;

che la proposta di pensione, nel modo come è stata comunicata, è onerosa e di nessun vanagggio pel personale tutto;

che per l'attuazione dei desiderati già esposti dal personale occorre un sacrificio minore da parte della Compagnia, in relazione di quello che intenderebbe dare per la pensione

Delibera:

di respingere le proposte dell'ispettore principale sia perchè esse ledono gli interessi generali del personale, sia perchè non sono state ufficialmente comunicate alla commissione del personale, inutilmente minacciata e da incarico alla Borsa del Lavoro di comunicare a tutte le autorità cittadine politiche ed amministrative il presente ordine del giorno.